

Recensione ai libri finalisti della 43ª edizione

Aspettando l'Acqui Storia

Ignacio Martinez de Pison

Il Fascista

Guanda

In "Il Fascista", nuovo romanzo di Ignacio Martinez de Pison (in Italia già noto per il suo "Morte di un traduttore") emerge un grande affresco dell'Europa mediterranea del secolo scorso. E come tutte le descrizioni epiche partono da storie quotidiane dimenticate; il protagonista di questa odissea di tempi e spazi, è Raffaele Cameroni.

Bracciante toscano, sposato, con una figlia ritardata e pochi soldi, vede nella guerra degli anni '30 una possibilità di riscatto sociale ed esistenziale, inatteso. Arruolatosi da solo come volontario sul fronte franchista, inizialmente per motivi di denaro, diventa fascista convinto e addirittura esaltato tanto da rimanere in Spagna. Ma a trattenerlo in terra iberica è anche l'amore per Isabel, giovane infermiera figlia di anarchici che sposerà e con cui aprirà un'attività commerciale. Infatti in Italia è dato per disperso e in poco tempo, per il governo e poi per la famiglia, è già annoverato tra i migliaia di caduti italiani. Questo è il periodo più felice della turbolenta esistenza di Raffaele, vissuto come

risarcimento delle miserie trascorse (ha tre figli apparentemente sani, gestisce un panificio del nuovo suocero che gli permette di vivere nell'agio ed ingraziarsi importanti personalità del regime). Ma l'origine anarchica dei parenti di Isabel mina lentamente i rapporti tra i personaggi e la tranquillità del protagonista, mentre il romanzo inizia ad intrecciare le storie delle due famiglie su uno sfondo degli sviluppi successivi alla guerra civile. La nemesi però è dietro l'angolo: una serie di tragedie tanto assurde e drammatiche condizionano per sempre la vita della famiglia spagnola e poco dopo anche quella italiana incrocerà nuovamente il cammino di Raffaele. L'elaborazione di questo incontro porterà a colpi di scena inattesi e spiazzanti. Al compimento del ventunesimo anno, il figlio maggiore dei Cameroni, Rafael, decide di partire per l'Italia e conoscere finalmente il paese di suo padre, anche se quest'ultimo non aveva mai parlato della famiglia abbandonata in Italia. Qua, dopo varie vicissitudini, trova una vedova Cameroni con figlia e, data la somiglianza di quest'ultima con suo fratello più piccolo e la presenza di alcune foto sul tavolo che ritraggono il padre in uniforme, capisce di avere una sorellastra a Lucca della quale non sapeva l'esistenza. In fin dei conti quelle due donne erano, come lui, vittime innocenti.

L'autore è innanzitutto un narratore che nei suoi romanzi racconta storie di gente co-

mune attraverso le quali è possibile avere una visione coerente sulla Spagna di quel periodo. La particolarità e la grandezza di questo libro di narrativa assoluta è l'enorme senso del vero con cui l'autore (conoscitore di storia e letteratura italiana, oltre che spagnola) riesce a rendere estremamente vivide e reali vicende mai accadute; questo soprattutto grazie ad una grande sobrietà e linearità della narrazione. Infatti "Il Fascista" non è un romanzo nostalgico, ma un romanzo di memoria(e), che narra la tragica esperienza del regime, il sangue insensato della guerra civile e il dolore di chi cerca un riscatto, una vita nuova, un sogno, in quell'impossibilità latente che è l'Europa del sud tra le due guerre. Ma le memorie, le sole vere protagoniste del romanzo, sono quelle intrecciate delle due famiglie e a mio parere il risvolto più interessante di questo libro è proprio il rapporto tra la guerra e la vita comune, e come la prima (anche indirettamente) influisca indissolubilmente sulla seconda. Anche se, come la storia insegna, i conti con il passato non sono mai chiusi.

Erik Negro